



Il teatro romano di Brescia e
la riqualificazione dell'ambito archeologico monumentale
UNESCO

Scheda di progetto

Il complesso monumentale racchiuso tra le pendici del Colle Cidneo, a nord, e via Musei, a sud, e contenuto nella parte est della città antica rappresenta in assoluto un *unicum* nel panorama archeologico, monumentale e storico artistico italiano.

Questo ambito, incluso negli spazi museali di *Brixia* Parco Archeologico di Brescia Romana e del Museo di Santa Giulia, è sito UNESCO, iscritto nel 2011 nel sito seriale “I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568 - 774 d. C.)”, che unisce e porta all’attenzione mondiale le architetture sacre e di potere di età altomedievale, distribuite in 5 regioni, tra le quali la Basilica di San Salvatore, fondata appunto nel cuore del monastero da Desiderio, ultimo re del popolo longobardo.

Centrali in questo spazio urbano di altissima valenza culturale sono il complesso dell’antico Teatro Romano e di Palazzo Maggi Gambara, di età comunale e rinascimentale, che sono collocati a fare da cerniera tra il Tempio Capitolino, la piazza del foro e il limite occidentale del Museo di Santa Giulia.

Il cuore dell’intervento che si propone, articolato in numerose azioni, è rappresentato dalla riqualificazione di Palazzo Maggi Gambara come spazio destinato ad essere il nuovo *Museum Gate* dell’intera area museale di via Musei e dell’area UNESCO, con la funzione di accoglienza, visita al sito, nonché, nel corpo di fabbrica settentrionale, a luogo di sviluppo di tutti i servizi necessari all’attività teatrale, in relazione con l’attiguo edificio antico.

Il recupero del Teatro Romano infatti prevede, attraverso il completamento dello scavo archeologico e degli opportuni interventi di restauro, la realizzazione, secondo un progetto visionario, ma al contempo rispettoso dell’ambito antico, di una infrastruttura leggera per l’utilizzo teatrale.

La predisposizione di questo spazio costituirebbe un’infrastruttura essenziale nel panorama cittadino. Altre azioni distribuite nel sedime del sito UNESCO integreranno il livello di valorizzazione e dei servizi: grazie al recupero dei locali dell’ex Museo Romano al *Capitolium* si avranno nuovi spazi per l’arte contemporanea. L’intero dominio dell’attuale sito di *Brixia* Parco Archeologico di Brescia Romana, con l’attuazione di questo progetto, addiverrebbe ad una stabile ed esemplare integrazione della dimensione archeologica (rappresentata dal Santuario, dal Tempio capitolino, dal Teatro e dalle aree antistanti il decumano massimo) con la valorizzazione della edilizia medioevale e rinascimentale tramite la piena rifunzionalizzazione del palazzo Maggi Gambara (con la funzione di *Museum Gate*, servizi museali), la valorizzazione della funzione antica del Teatro (con la sua reinterpretazione in forma di spazio per lo spettacolo contemporaneo con gli annessi servizi nel corpo di fabbrica settentrionale) e, infine, la funzione di studio rappresentata dalla rifunzionalizzazione dell’ex *Museo Romano* con la collocazione di una scuola di curatela e di uno spazio dedicato alle mostre dossier sulla scultorea contemporanea.

Introduzione

Il complesso monumentale racchiuso tra le pendici del Colle Cidneo, a nord, e via Musei, a sud, e contenuto nella parte est della città antica rappresenta in assoluto un *unicum* nel panorama archeologico, monumentale e storico artistico italiano (figg. 1 e 2).

Su via Musei, a ragione considerata una delle strade più belle e significative del mondo per la sua capacità di stratificare con sviluppo orizzontale, si prospettano i due siti museali di *Brixia*. Parco Archeologico di Brescia Romana e del Museo di Santa Giulia, entrambi contenuti a sud dal Colle Cidneo, sulla cui sommità vi sono rimanenze di due templi di età Flavia e Augustea di recentissima scoperta.

Lungo via Musei, percorrendola da ovest a est, è possibile incontrare il Santuario Repubblicano del I secolo a.C., il tempio Capitolino del I secolo d.C. con la straordinaria statua in bronzo della *Vittoria Alata*, il Teatro di età Flavia con successivi arricchimenti di III secolo e, quasi senza soluzione di continuità, proseguendo verso est, l’area monastica di San Salvatore-Santa Giulia, di fondazione longobarda (VIII secolo d. C.) integrata e

arricchita nei secoli con addizioni, trasformazioni, fino all'età rinascimentale e veneta.

L'intera area ha la caratteristica di essere un sito archeologico diffuso, leggibile e visitabile in quanto tale nel sito museale denominato *Brixia* Parco archeologico di Brescia Romana, e invece individuabile solo in parte, benché di straordinaria importanza, nell'area di Santa Giulia, dove in età Romana si estendeva una zona residenziale di pregio e nella quale sono appunto visibili ancora oggi ricche *domus* di età imperiale, con mosaici e pareti affrescate, e ampi brani di città romana (fig. 3).

Sempre su via Musei, in corrispondenza del *Capitolium*, prospetta sul lato sud anche il foro che, a propria volta, costituisce un'appendice straordinariamente interessante nella comprensione della vita civile in epoca Romana.

Tutto l'ambito incluso negli spazi museali di *Brixia* Parco Archeologico di Brescia Romana e del Museo di Santa Giulia è sito UNESCO, iscritto nel 2011 nel sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d. C.)", che unisce e porta all'attenzione mondiale le architetture sacre e di potere di età altomedievale, distribuite in 5 regioni, tra le quali la Basilica di San Salvatore, fondata appunto nel cuore del monastero da Desiderio, ultimo re del popolo longobardo (fig. 4).

Interventi di valorizzazione già effettuati nell'area

I siti museali e le aree monumentali sono di proprietà del Comune di Brescia e in parte, per quanto riguarda l'area archeologica, di proprietà statale, e sono affidate in gestione, con una concessione ventennale, a *Fondazione Brescia Musei*, Fondazione di diritto pubblico controllata dal Comune di Brescia e partecipata, oltre che dal Comune stesso, da Fondazione ASM, da UBI Fondazione CAB e Camera di Commercio.

Su questi siti, la città insieme alla Fondazione Brescia Musei, ha negli ultimi venti anni investito poderosamente raggiungendo importanti traguardi che hanno avviato un percorso di profondo radicale rinnovamento e trasformazione, garantendone la conservazione e la successiva valorizzazione secondo un processo che nelle sue fasi iniziali, già negli anni '90 del Novecento aveva visto un marcato intervento della città attraverso il Comune e la Fondazione CAB sul sito del monastero di Santa Giulia, aperto nel 1998 come Santa Giulia, Museo della Città (fig. 5).

In particolare, a partire dal 1998, si ricorda lo scavo e l'inclusione delle *domus* dell'Ortaglia nei percorsi di Santa Giulia, la riapertura del *Capitolium* nel 2013, l'intervento di valorizzazione e apertura al pubblico della cosiddetta IV Cella, ovvero il Santuario Repubblicano, avvenuta nel 2015, il restauro della Vittoria Alata e la sua nuova museificazione all'interno del Tempio Capitolino nel 2020, la realizzazione dell'Anello espositivo dedicato alle mostre temporanee al primo piano del Monastero di Santa Giulia, il cosiddetto Quadrilatero Rinascimentale, nel 2021, il restauro percettivo con il rifacimento del sistema illuminotecnico dell'oratorio di Santa Maria in Solario nel 2022.

Nel corso del 2023, anno in cui a Brescia è stato conferito il titolo di Capitale italiana della cultura è stato inaugurato un nuovo percorso di collegamento tra il parco archeologico di Brescia romana e il Museo di Santa Giulia, il cosiddetto Corridoio UNESCO (fig. 6), che ha reso accessibili, anche ai disabili, e percorribili gratuitamente da tutti, gli ambiti interni e scoperti dei due vasti complessi museali, senza biglietto d'ingresso, consentendo in questo modo anche l'attuarsi di un progetto di *urban cultural development* dal momento che gli scenografici spazi storici del Teatro Romano e del complesso di San Salvatore e di Santa Maria in Solario sono diventati per la prima volta accessibili alla cittadinanza come una vera e propria estensione urbana, un nuovo parco pubblico in pieno centro storico. Questo progetto ha permesso la realizzazione di uno spazio di fruizione caratterizzato da un'unica bigliettazione museale condivisa per il Parco Archeologico di Brescia Romana e per il Museo di Santa Giulia.

Si sottolinea che Camera di Commercio ha avuto un ruolo fondamentale nella genesi di questo progetto, mediante un accordo di cofinanziamento relativo al triennio 2020/2022, che ha messo le basi per evidenziare la centralità del Teatro Romano, luogo straordinario per la città di Brescia e per i suoi cittadini.

Si pongono ora le basi affinché il ben più sostanzioso recupero del Teatro romano e degli spazi adiacenti, possa diventare una realtà, dopo decenni di studi ed ipotesi progettuali.

Teatro romano e palazzo Maggi Gambara

Centrali in questo spazio urbano culturale, costituito dal polo Parco Archeologico e da Santa Giulia e corrispondente al sito UNESCO di Brescia, sono il complesso dell'antico Teatro Romano e di Palazzo Maggi Gambara, di età comunale e rinascimentale, che sono collocati a fare da cerniera tra il Tempio Capitolino, la piazza del foro e il limite occidentale del Museo di Santa Giulia. (figg. 10-13) Questi due luoghi sono stati oggetto solo molto di recente di un parziale intervento di recupero: il Teatro Romano è stato scavato per una piccola porzione a partire dagli anni '50 e solo in minima parte negli ultimi decenni reso accessibile, mentre Palazzo Maggi Gambara è stato restaurato con il rifacimento dei tetti, inclusi gli infissi, e dei prospetti perimetrali grazie a un Progetto FRISL iniziato nel 1995, ma che non ha portato a una sistemazione definitiva dell'interno anche in considerazione dell'elevato e importante deposito archeologico alla quota inferiore.

L'intera area, a partire dal 2013-2014 è stata oggetto di ricorrenti attività di valorizzazione culturale che hanno più che triplicato gli utenti museali di questi siti, in un processo continuo. Infatti oltre al progetto di collegamento infrastrutturale e di accessibilità già menzionato - corridoio UNESCO, sempre in occasione della Capitale della cultura la città, attraverso la Fondazione Brescia Musei, ha perfezionato il riallestimento di una parte importante della sezione dell'Età Romana del Museo di Santa Giulia di circa 1600 mq, andando in questo modo ad aggiornare la narrazione museale arricchendo i reperti e i temi dopo 25 anni dall'apertura del Museo, in seguito a recenti acquisizioni o ritrovamenti, e infittendo il filo narrativo grazie alla contaminazione con alcune installazioni digitali immersive e multimediali, testando innovative modalità di narrazione.

Come si intuisce, l'area nel suo insieme rappresenta un contesto di rilevanza assoluta nella quale l'ambito vasto rappresentato dalla zona del Teatro e del Palazzo Maggi Gambara è il cuore di uno sviluppo complessivo che, se affrontato in modo integrato, potrebbe costituire un modello di intervento di assoluta rilevanza internazionale, in grado di completare un percorso trentennale di riqualificazione, contribuendo in modo sostanziale alla definitiva affermazione della città di Brescia come città culturale e di riferimento esemplare per la valorizzazione del patrimonio archeologico monumentale all'interno di un tessuto urbano storico pluristratificato.

Il progetto si caratterizza per una varietà di ambiti di sviluppo, costituiti non soltanto da quello del recupero archeologico, ma anche da quello della rifunzionalizzazione degli antichi edifici e degli spazi museali e la loro destinazione a nuove funzioni.

Il cuore dell'intervento, elemento inscindibile dalle altre azioni e prioritario, è rappresentato dalla trasformazione di Palazzo Maggi Gambara, attraverso il completamento del recupero del corpo di fabbrica meridionale che prospetta su via Musei, che deve essere finito negli interni e dotato delle necessarie tecnologie atte a costituirlo come spazio destinato ad essere il nuovo *Museum Gate* dell'intera area museale di via Musei e dell'area UNESCO.

L'edificio a nord, parte integrante del palazzo stesso, sebbene richieda un approfondito e delicato intervento di restauro per caratteristiche volumetriche, per le tracce degli apparati decorativi originari e per disposizione sostanzialmente all'interno della cavea bassa del Teatro, ha le caratteristiche ideali a divenire il luogo che potrà ospitare tutti i servizi afferenti alla futura trasformazione e rifunzionalizzazione del Teatro Romano in una struttura contemporanea funzionale per lo spettacolo: camerini per gli artisti, gestione della regia e delle tecnologie teatrali, servizi sanitari, area di prova e ristoro informale prima dello spettacolo, una sorta di *backstage* all'interno di un edificio monumentale che, in virtù della sua collocazione, non ha certamente la

possibilità di essere destinato ad altra funzione, non disponendo di alcun accesso diretto alla strada.

Il corpo di fabbrica principale, su via dei Musei, che appunto fungerà da *Museum Gate*, al piano terra potrà disporre di caffetteria e libreria.

Grazie ai collegamenti verticali previsti, sarà possibile, senza barriere architettoniche, accedere anche alla quota archeologica e avere una fruizione senza precedenti di questo antico sedime.

Diventando dunque il Palazzo Maggi Gambarà il punto centrale di approdo e, il retrostante corpo di fabbrica, il luogo di sviluppo di tutti i servizi necessari all'attività teatrale, la riqualificazione di questo intero complesso prefigura l'ulteriore elemento strategico per il quale si sta qui richiamando l'attenzione per lo straordinario finanziamento attraverso i veicoli dei progetti speciali di rilevanza nazionale, ovvero il recupero del Teatro Romano, attraverso il completamento dello scavo archeologico e la realizzazione, secondo un progetto visionario, ma al contempo rispettoso dell'ambito antico, di una infrastruttura leggera per l'utilizzo teatrale (figg. 14-18).

Tale utilizzo può prevedere, nell'area corrispondente alla cavea bassa, la collocazione di una struttura moderna e praticabile per ospitare il pubblico all'aperto e, nella parte meridionale, in corrispondenza dell'antica *scaenae frons* e reimpiegando una parte dell'antico palcoscenico del Teatro, la realizzazione, mediante un'addizione in complanarità con l'antico palco, di uno *stage* sufficiente ad ospitare spettacoli, drammatizzazioni, concerti, di natura antica e contemporanea, il tutto dotato di moderne infrastrutturazioni impiantistiche, illuminotecniche, e naturalmente in linea con i parametri di sicurezza, ma al contempo rispettoso della prioritaria funzione museale diurna di quello spazio e della delicatezza delle strutture stesse.

La messa in luce di ulteriori porzioni dell'edificio antico e della relazione tra esse permetterà una più chiara comprensione del teatro romano, dei suoi diversi settori (scena, cavea, orchestra), delle modalità di fruizione in antico (collegamenti anulari e *vomitoria* di accesso alla cavea) e del funzionamento delle zone e degli apprestamenti di età imperiale (sipario, accessi alla scena, locali di servizio).

L'ingresso e la distribuzione dei percorsi dall'epicentro di Palazzo Maggi Gambarà renderanno più tangibile la percezione del sito UNESCO come un *unicum*, evitando ingressi periferici e frammentati, rendendo più semplice e immediato il raggiungimento delle strutture, con il supporto di numerosi servizi e *facilities* ormai non più prescindibili per tutte le categorie di visitatori.

Una importante sfida che ha come oggetto uno spazio che ad oggi è parzialmente accessibile non solo per persone con deficit sensoriali o fisici, e che permetterà una restituzione più completa possibile.

La predisposizione di questo spazio che, in base ad una prima stima preliminare, potrebbe ospitare tra le 800 e le 1000 persone sedute, costituirebbe un'infrastruttura essenziale nel panorama cittadino che, grazie a Fondazione Brescia Musei, nelle ultime stagioni estive ha riscoperto questo luogo attraverso la messa in scena di leggere e effimere rappresentazioni. Esse tuttavia hanno potuto impiegare soltanto quello spicchio di area calpestabile attualmente fungibile per presentazioni che non hanno mai potuto coinvolgere più di 200 persone e assolutamente prive di tutto il fascino e l'importanza che un vero e proprio teatro antico, riallestito con canoni di moderna leggerezza e rispettoso dell'ambiente antico, potrebbe restituire (fig. 21).

Recupero dell'ex Museo Romano presso il *Capitolium* per l'Arte contemporanea

Il recupero dell'ambito teatrale e di Palazzo Maggi Gambarà sarà propedeutico alla successiva riqualificazione dei volumi dell'ex Museo Romano -ampliamento del Museo Patrio ottocentesco tra il tempio e il colle, edificato negli anni Cinquanta -, e della relativa via di accesso collocata ad est del *Capitolium* e in parte collegata con gli accessi agli spazi superstiti della cavea alta del Teatro (figg. 22-24).

Si tratta di un volume parallelepipedo ricavato tra il Tempio Capitolino e le balze del soprastante colle Cidneo,

all'interno del quale per oltre 30 anni sono stati allestiti i reperti romani ora facenti parte della sezione dell'Età Romana del Museo di Santa Giulia, tra i quali anche la *Vittoria Alata* di Brescia. Da allora i luoghi abbandonati, anche per l'inesistenza di sistemi di accessibilità e di adeguamento dell'impiantistica ai canoni museali, giacciono in stato di temporaneo impiego come depositi museali per materiali lapidei di età romana; si tratta di 4 ambienti, uno ad infilata dell'altro, caratterizzati da luce naturale verticale, progettati già allora per la valorizzazione della scultura antica.

La realizzazione, in contemporanea al recupero di palazzo Maggi Gambara e del Teatro, di una via meccanizzata verticale, attraverso un ascensore, per la salita a questo ambito ex museale, ora da rifunzionalizzare, rappresenterebbe un'ardimentosa sfida per il grande architetto a cui, necessariamente, l'integrale revisione di questo ambito archeologico dovrebbe essere affidata, di concerto con il Comune di Brescia e con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, già ampiamente coinvolta a partire dallo scorso mese di aprile 2022 in un dibattito civico sul riuso del Teatro Romano (fig. 25).

Questa nuova modalità di accesso garantirebbe *in primis* l'ingresso alle quattro sale dell'ex Museo Romano e costituirebbe anche la creazione di un dispositivo di ascesa verticale per superare il salto di circa 15 mt di quota dai livelli esterni del teatro. Ciò consentirebbe di valorizzare in maniera straordinaria l'intera struttura dell'edificio per spettacoli, rendendone innanzitutto accessibili i diversi livelli di quota, permettendo di ammirarla dall'alto e comprendendo il dialogo tra la dimensione naturale del tessuto urbano, nella conca ove il teatro fu anticamente edificato, e l'adiacente tempio Capitolino.

La rifunzionalizzazione del *Museo Romano* permetterebbe di dare un significato permanente a uno dei filoni di strategia culturale avviati negli ultimi cinque anni dalla Fondazione Brescia Musei, ovvero quella del dialogo tra l'arte contemporanea e l'archeologia, che fino ad ora ha visto soltanto l'impiego degli spazi normalmente accessibili del Museo e del Parco archeologico per l'installazione di opere d'arte contemporanea *site specific*.

Infatti gli spazi dell'ex Museo Romano potrebbero essere trasformati in un luogo destinato a un centro di formazione culturale e scientifico sui temi della curatela, dell'arte contemporanea nello spazio archeologico antico, con la realizzazione di un progetto di "scuola dei curatori" in collaborazione con le Università cittadine, Università degli studi di Brescia e Università Cattolica, con le Accademie presenti in città (Accademia di Belle Arti Santa Giulia e Laba), sotto l'egida della Fondazione Brescia Musei, del Comune di Brescia e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Bergamo e Brescia. Negli stessi spazi può crearsi la possibilità di allestire a rotazione mostre temporanee di taglio *dossier* dedicate proprio nello specifico alla statuaria contemporanea, in dialogo con le altre installazioni che venissero a essere collocate negli spazi inferiori dell'area archeologica antistante il tempio o nel teatro romano stesso.

L'intero dominio dell'attuale sito di *Brixia* Parco Archeologico di Brescia Romana in questo modo addiverrebbe ad una stabile integrazione della dimensione archeologica (rappresentata dal Santuario, dal Tempio capitolino, dal Teatro e dalle aree antistanti il decumano massimo) con la valorizzazione della edilizia medioevale e rinascimentale tramite la piena rifunzionalizzazione del palazzo Maggi Gambara (con la funzione di *Museum Gate*, servizi museali), la valorizzazione della funzione antica del Teatro (con la sua reinterpretazione in forma di spazio per lo spettacolo contemporaneo con gli annessi servizi nel corpo di fabbrica settentrionale) e, infine, la funzione di studio rappresentata dalla rifunzionalizzazione del *Museo Romano* con la collocazione della scuola di curatela e dello spazio dedicato alle mostre dossier sulla scultorea contemporanea.

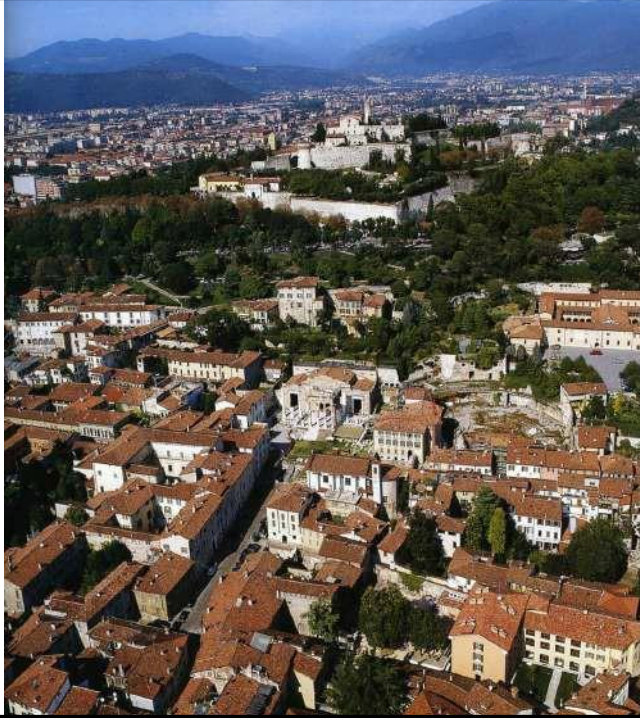
Tempi di attuazione della fase di progetto per il recupero la valorizzazione e la rifunzionalizzazione del Teatro Romano

La prima fase fondamentale per l'attuazione dell'intero intervento è quella relativa alla progettazione.

La tempistica di sviluppo del progetto triennale 2023/2025 si addice agli obiettivi della Fondazione in quanto la progettazione di fattibilità tecnico-economica, necessaria per il reperimento di tutti i pareri degli enti competenti, si svilupperà nel corso del 2023 per concludersi ad aprile del 2024, mentre si prevede che la progettazione esecutiva, che andrà in parallelo alla fase di fundraising per la realizzazione dell'opera, si concluderà nel 2025.

A seguito dell'avanzamento della progettazione di fattibilità tecnico-economica la Fondazione provvederà ad inoltrare l'aggiornamento del quadro economico dell'intervento.

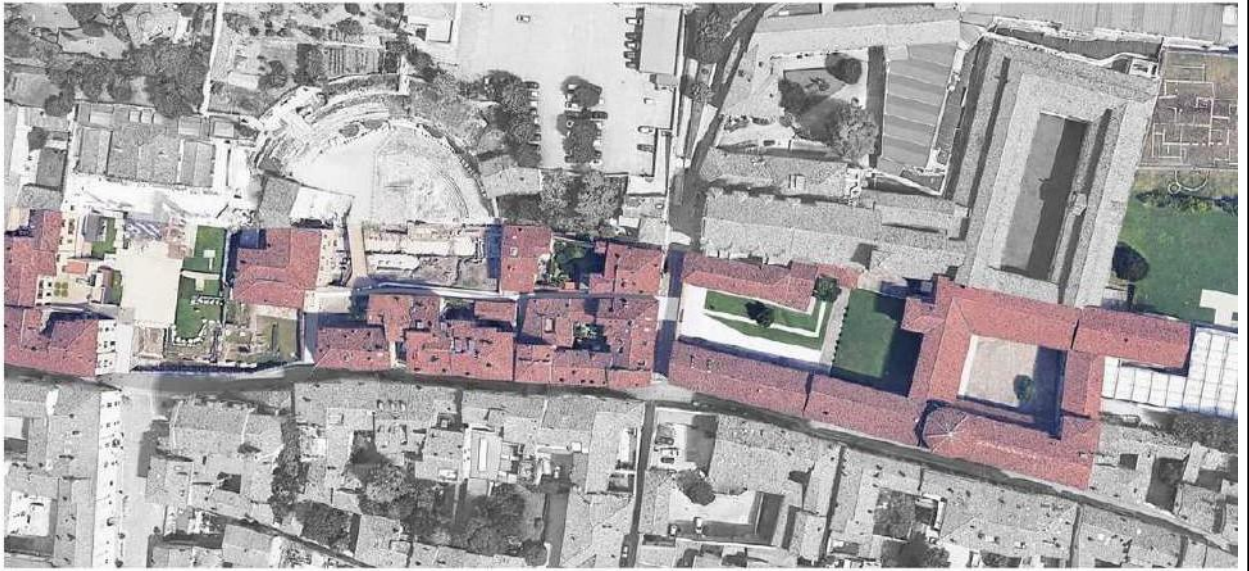
1



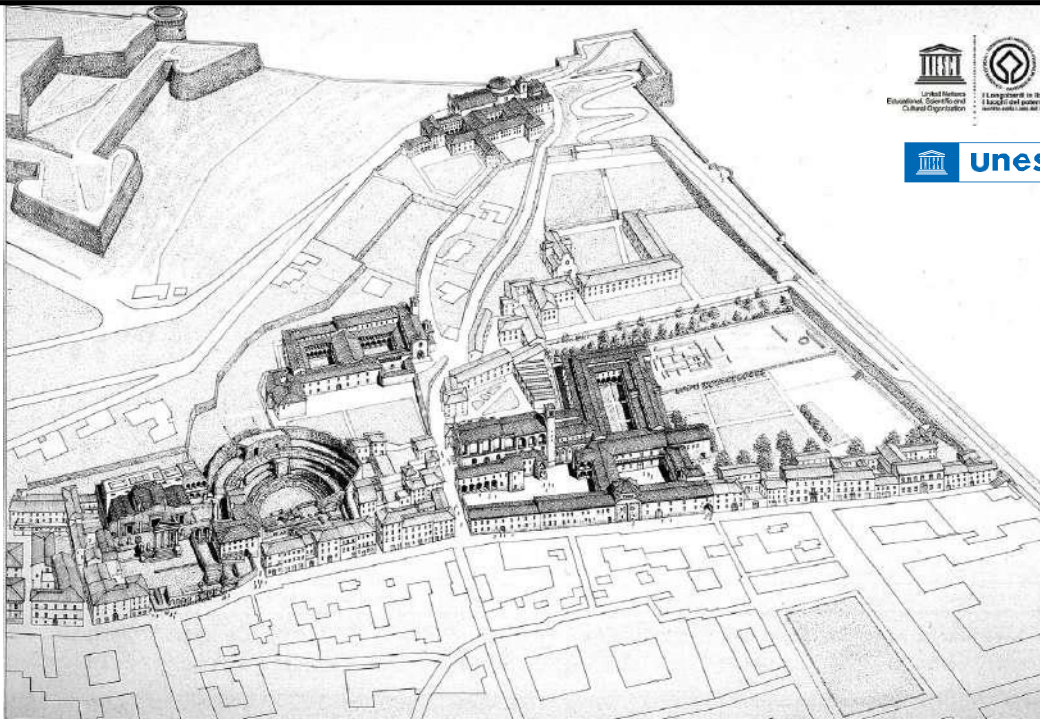
2

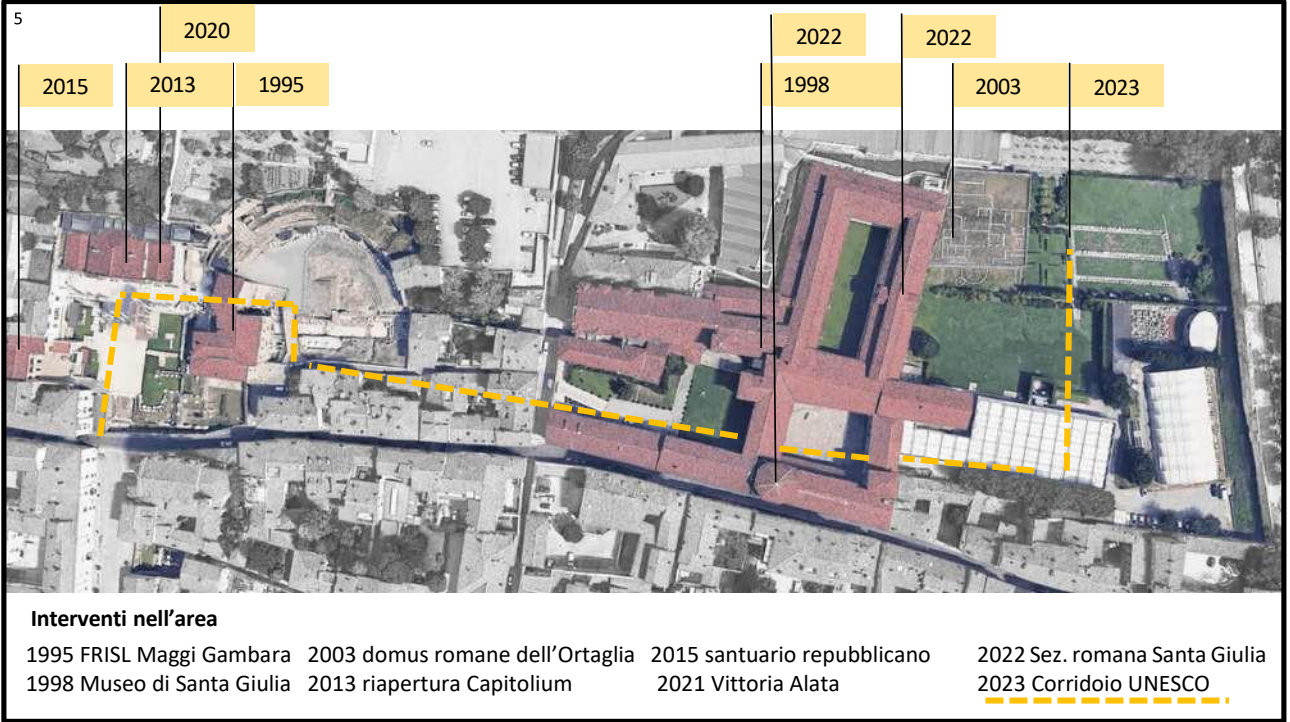


3



4





7



Tempio Capitolino
73 d. C.

8



Vittoria Alata
I secolo d. C.

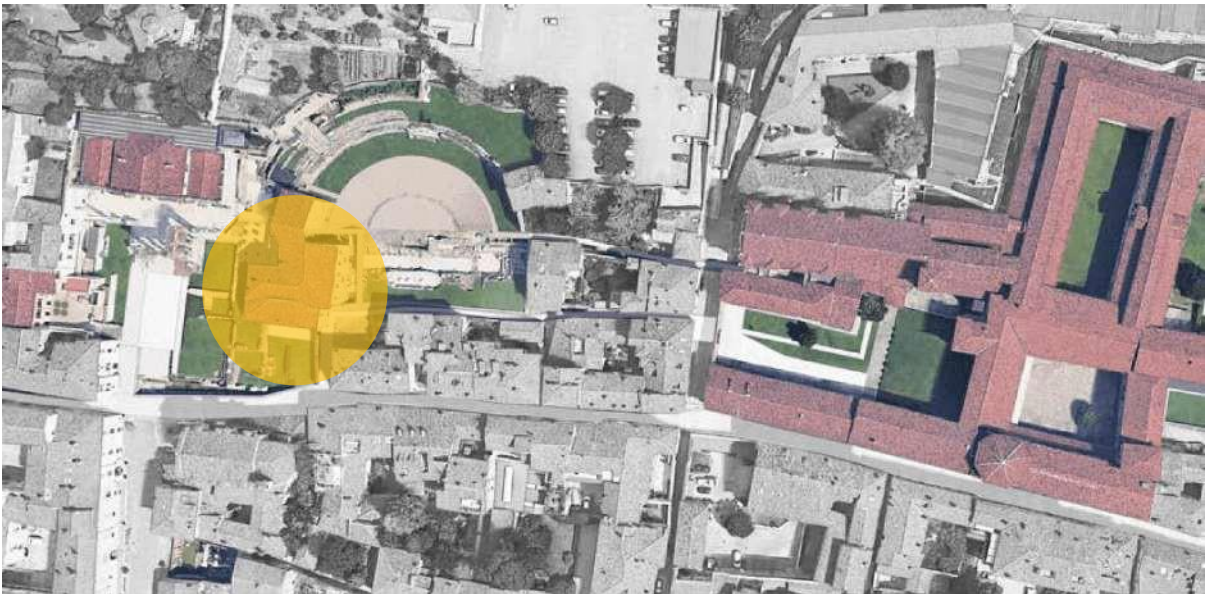
9



Emilio Isgrò
Le api di Virgilio

10

Palazzo Maggi Gambarà



Main gate di accesso al **sito UNESCO** e a tutti i percorsi di visita dell'area archeologica e di Santa Giulia

11



Palazzo Maggi Gambara

12

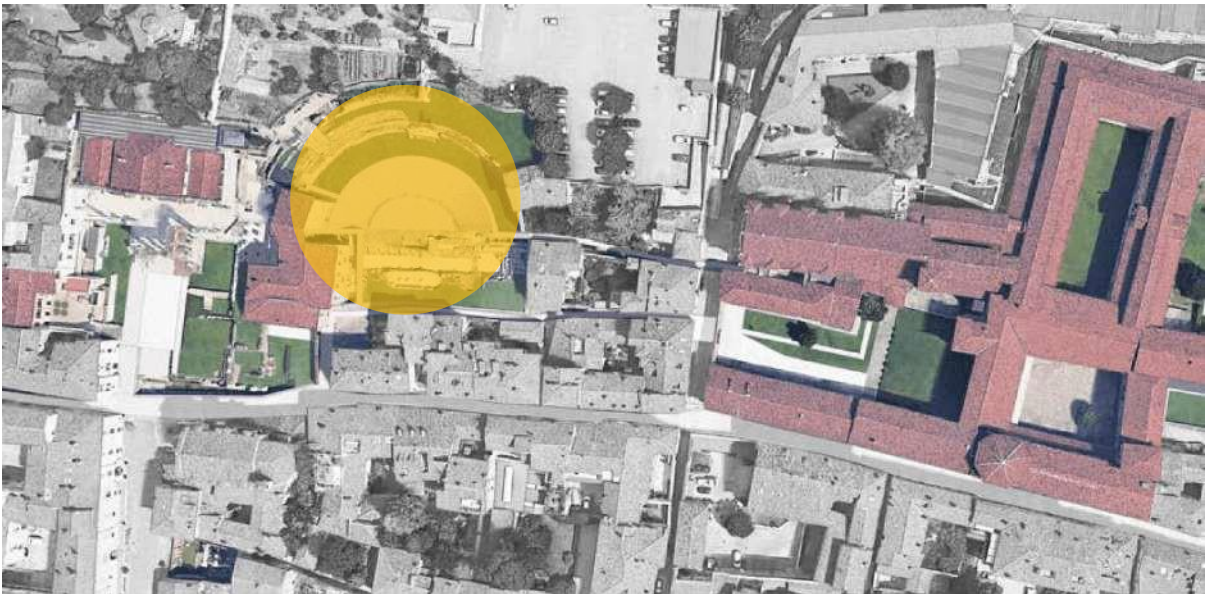


13



14

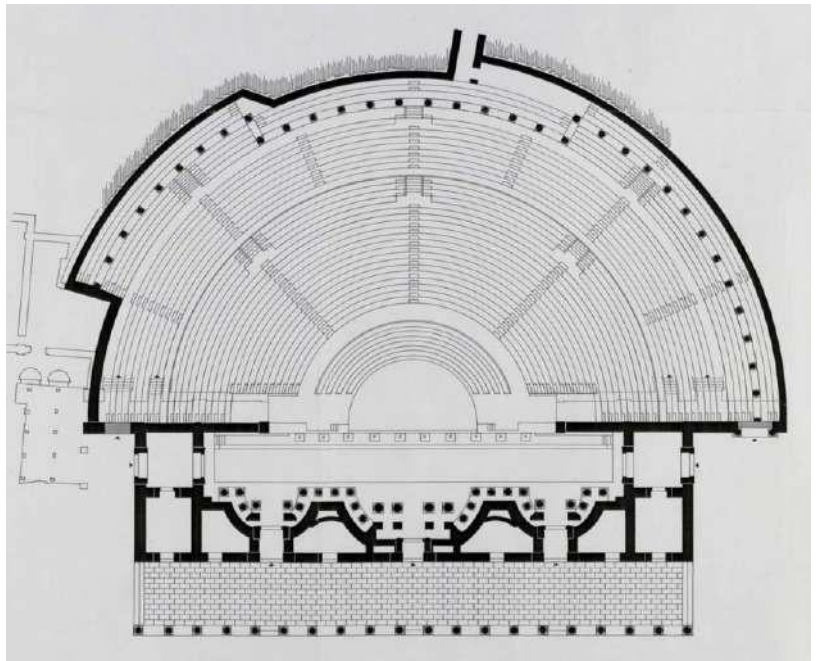
Teatro



15

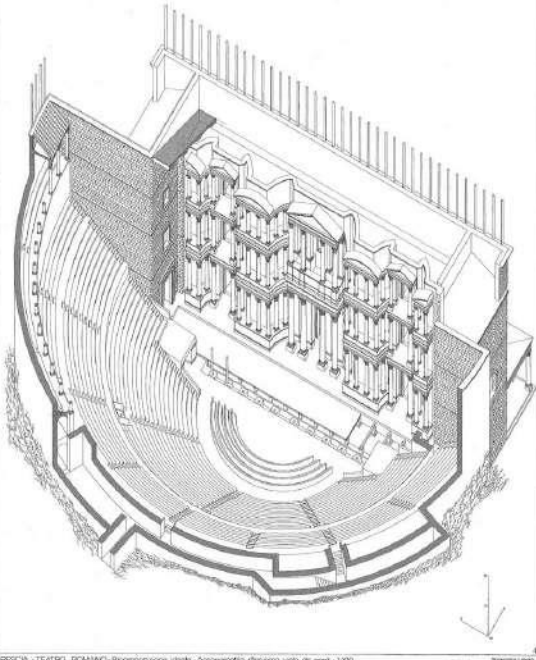


16



E' possibile ricostruire graficamente
 -La cavea
 -La scena
 -il grande portico dietro la scena.
 Si suppone potesse contenere sino
 Almeno a 7.000 spettatori

17



Dimensioni

Diametro massimo 86 m

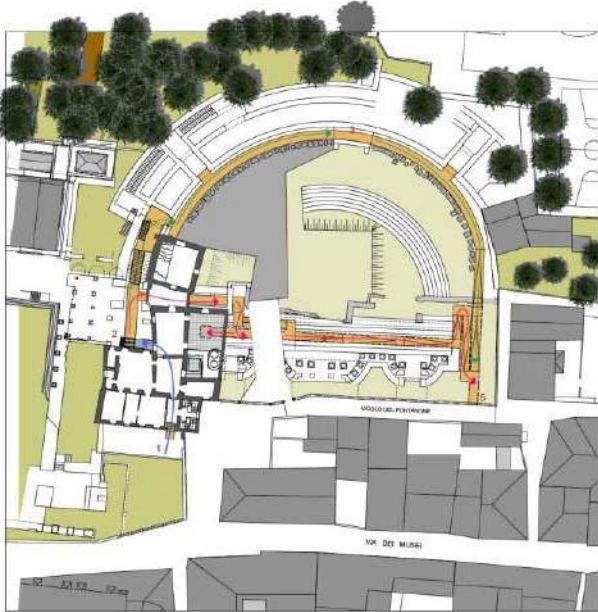
Apertura scena almeno 48 m x 24 m di altezza

18



19

Progetto a valere sul bando PNRR M1C3-3



- 1 - Ingresso da Palazzo Maggi Gambara →
- 2 - Ascensore esterno
- 3 - percorso alto in zona "summa cavea e porticus" →
- 4 - percorso basso zona "pulpitum" →
- 5 - collegamento al percorso "corridoio UNESCO"



- 2 - Ascensore esterno:
l'attuale scala che da palazzo Gambara Maggi sbarca nel piano detto "aula dei plastrini", verrebbe sostituita con un ascensore esterno con misure idonee per il trasporto di persone su sedia a rotelle

20

Progetto a valere sul bando PNRR M1C3-3



Percorsi di progetto - questo percorso si prefigurerebbe come un percorso parallelo al Corridoio UNESCO, connesso con esso, e garantito da due collegamenti verticali da immaginare:
-a ovest a ridosso del lato nord di palazzo Maggi Gambara, in prossimità dell'Aula dei Plastrini (punto A);
-a est a ridosso del collegamento tra la cavea e vicolo del Fontanone (punto B).

Percorso Corridoio UNESCO

21



2022, *Adone Didonais Domine* (di E. Isgrò, produzione CTB e FBM)

22

Ex Museo Romano



23



24





La S.V. è invitata al convegno

IL FUTURO DEL TEATRO ROMANO DI BRESCIA

Lunedì 4 aprile 2022, ore 10.00
Registrazione seguita dalle ore 9.30

Auditorium di Santa Giulia
Via Pianarta 4, Brescia

Introduzione
Francesco Rosati
Fondazione Fondazione Brescia Musei

Lectura
Lorenzo Cassarini
Università e Fondazione della Cultura
Cristianini e Invernizzi, Cavaio di Brescia

Alfano
Alfano-Gianni, direttore del convegno
Fondazione della Cultura e Fondazione della Cultura

Apertura lavori
Francesco Rosati
Conservazione della Cultura e della arte nel territorio. Fondazione Brescia Musei

Intervento
Lorenzo Cassarini
Ricerca e sviluppo, Soprattutto di ricerca
della Arti e Patrimonio per la Provincia di Bergamo e Brescia

Interventi
Lorenzo Cassarini
Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Provincia di Verona, Bergamo e Brescia

Interventi
Lorenzo Cassarini
Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Provincia di Verona, Bergamo e Brescia

Interventi
Lorenzo Cassarini
Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Provincia di Verona, Bergamo e Brescia

Chiusura lavori
Francesco Rosati
Fondazione Brescia Musei

Organizzazione
Ufficio Cultura
Direzioni Musei, Musei, Beni Culturali
Ufficio Beni Culturali
Direzioni Musei, Musei, Beni Culturali
Ufficio Beni Culturali
Direzioni Musei, Musei, Beni Culturali
Ufficio Beni Culturali
Direzioni Musei, Musei, Beni Culturali



Fare dei monumenti storici non sopravvivenza polverosa di un passato, ma un elemento che vivifichi la vita culturale della città e sia uno stimolo per il futuro...È meglio riusare i monumenti antichi, anche perché vengano conservati. Il problema è il come, ed è in questo che Brescia non può accontentarsi di poco. S. Settis



È necessario uno studio ad hoc per questo specifico contesto, aprendo il confronto con un concorso di idee di respiro internazionale. M. Osanna (DG Musei MiC)

Oggi invece il tema dell'utilizzo di questi spazi, con una spiccata funzione sin dall'origine, è tornato prepotentemente alla ribalta L. Rinaldi (Soprintendente ABAP BG-BS)



IL SEGRETARIO GENERALE
(dr Massimo Ziletti)

IL PRESIDENTE
(ing. Roberto Saccone)